

RETHINKING LAYARD 1817-2017

5 – 6 marzo 2018

Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti

Cecilia Riva,

Austen Henry Layard and his "Unruly Passion" for Art

Sintesi

L'obiettivo di questo intervento è di mettere in luce l'effettivo ruolo dei rapporti tra diplomazia e arte in Italia a cavallo del processo di unificazione tramite la figura di Austen Henry Layard. Nello specifico, si vogliono indagare i canali di compravendita e di esportazione di oggetti d'arte dal medesimo utilizzati. Verranno presi in considerazione, pertanto, nuovi materiali emersi dallo spoglio del suo archivio privato, oltre che dalle carte di alcune istituzioni museali e da fascicoli ministeriali. Si metteranno in evidenza alcuni aspetti del mercato dell'arte preunitario, con particolare attenzione ai territori del Lombardo Veneto. In parallelo al rafforzamento della tutela del patrimonio artistico da parte del neonato Regno d'Italia, si vedranno quali furono le contromisure adottate da Layard per garantire l'esportazione della sua collezione e al contempo proseguire agevolmente nell'acquisto di oggetti d'arte per le raccolte pubbliche inglesi. Difatti, egli non si limitò solo a curare gli interessi della National Gallery, della quale fu un attivo trustee, ma si impegnò con altrettanta solerzia per l'accrescimento del Science and Art Department del South Kensington Museum (poi rinominato Victoria and Albert Museum).

Da questo intreccio fra commercio d'arte e interessi istituzionali si innescherà dunque il tipico cortocircuito: da una parte le difficoltà nel non scontentare un governo estero, a cui la giovane nazione molto deve, ed al tempo stesso l'esigenza sempre più cogente di tutelare il proprio patrimonio culturale.

L'analisi del caso aggiunge così al già ricco quadro di studi un'ulteriore e ben dettagliata prova di quegli imprescindibili rapporti tra diplomazia e arte.

Abstract

The aim of this paper is to shed light on the relationships between diplomacy and art in Italy over its Unification process thanks to the figure of Austen Henry Layard. In particular, it will investigate the networks which Layard availed himself of with regard to the sale and export of art objects.

The paper, therefore, intends to present part of the new material emerged from his private archives, museum papers and ministerial files recently examined. Some aspects of the Pre-Unitary art market will be highlighted, with a specific focus on the territories of the Lombardo Veneto. In parallel to the strengthening of the legislative protection of the artistic heritage by the new-born Kingdom of Italy, it will be examined what countermeasures were adopted by Layard to ensure the export of his art collection and, at the same time, to continue smoothly in the purchase of artworks for British public museums. In fact, Layard did not limit himself to taking care of the interests of the National Gallery, of which he was an active trustee, but worked hard to increase also the collections Science and Art Department of the South Kensington Museum (later renamed the Victoria and Albert Museum).

From an Italian perspective this interweaving of art trade and institutional interests will therefore trigger the typical short-circuit: on the one hand the difficulties in not displeasing a foreign government, to which the young Italian nation owed much, and at the same time the increasingly cogent need to protect its cultural heritage.

The analysis of the case thus adds to the already rich framework of studies a further and well-detailed proof of those indispensable relations between diplomacy and art.